

Un viaggio verso l'altro

Susanna Regazzoni

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Ho riflettuto a lungo sulle parole da usare per omaggiare Ricciarda Ricorda: una collega che stimo, una persona la cui profondità è ammirevole, una cara amica corretta e presente che mi ha insegnato molto, un'alleata preziosa con cui lavorare, ideare, confrontarsi, sempre nel più elegante spirito di condivisione. Ho scelto di rivolgermi direttamente a lei, affinché le mie parole possano essere più spontanee e più sentite, perché la prima lezione di Ricciarda Ricorda è proprio quella di dar valore e attenzione alla voce dell'altro, alla sua sensibilità, alla sua prospettiva, al suo punto di vista, e non trovo altro modo di farlo che ripercorrendo con parole mie le tappe del nostro rapporto inestimabile, fatto sì di una dimensione professionale, ma allo stesso tempo anche di momenti di profonda amicizia e, perché no, conviviali.

A te, cara Ricciarda, voglio dedicare il ricordo del nostro sodalizio, che ci ha viste e ci vedrà complici, complementari: le esperienze che abbiamo fatto assieme, dall'Archivio Scritture Scrittrici Migranti ai quaderni di ricerca *Diaspore*, ci hanno impegnate in un dialogo per me impagabile, dal quale ho potuto ricavare preziosi spunti, energia, entusiasmo e chiavi di lettura sempre nuove. La diversità dei nostri caratteri e del nostro *modus operandi* non è mai stata un limite, ma una ricchezza che ci ha consentito di lavorare fianco a fianco, di portare avanti progetti e idee, sempre sulla scia di quell'entusiasmo per qualsiasi forma di sapere e di conoscenza che ti ha contraddistinta. La tua dedizione per quello che fai è stata per me un modello, la tua curiosità ha alimentato la mia, la tua profonda cultura è un esempio di come la passione per la conoscenza sia una fiamma sempre viva, che si autoalimenta e che è capace di sondare territori impensabili, lontani, vicini, nascosti o sottovalutati. Il tuo lavoro parla da sé, non saranno le mie parole a mettere in luce il contributo di grande valore che hai consegnato negli anni alle generazioni future, alle nuove menti, ai nuovi ricercatori, che hai sempre saputo stimolare e ap-

prezzare, trovando in qualsiasi spunto un messaggio interessante. La tua ricerca nel campo della letteratura di viaggio e della letteratura contemporanea opera di scrittrici/ori nati fuori dall'Italia (temi che ci hanno unite fin dall'inizio) sono solo alcune delle concretizzazioni della tua natura eclettica, vivace e, in un certo senso, rivoluzionaria. Hai percorso strade non battute, accogliendo contributi culturali che non rientrano strettamente in quella che è la rigida gerarchia delle discipline, spaziando tra forme diverse dell'espressione artistica. Hai dedicato la tua carriera a sondare legami inaspettati, inesplorati, dando un contributo fondamentale a un settore che tu stessa hai cresciuto, nutrendo, proteggendo e fortificando un ambito di ricerca nuovo. Hai saputo portare avanti le tue battaglie con dignità e orgoglio, sei una voce femminile che si è fatta largo in un mondo in cui le donne devono spendersi molto più degli uomini per essere ascoltate, per essere riconosciute. È questo aspetto che ci ha unite sin dall'inizio, che ci ha portate verso progetti comuni, verso dialoghi che abbiamo voluto ed ideato assieme. L'attenzione nei confronti della parola femminile, delle voci che la storia ha cercato di silenziare e di privare della propria forza espressiva, ci ha accomunate, ci ha guidate in un percorso entusiasmante. La tua mente aperta ha accolto la lezione dei classici, facendo propria la raffinatezza del loro pensiero, ma ha saputo, contemporaneamente, cogliere messaggi moderni e contemporanei, contribuendo alla loro diffusione, e creare sentieri con un filo d'Arianna fatto di brillanti intuizioni ed eleganza intellettuale. Come Socrate era solito fare con i propri discepoli, hai dialogato con la letteratura e, attraverso essa, con tempi, spazi, persone, vite umane. Con le tue ricerche hai ripercorso il telaio degli intrecci di saperi diversi, come una moderna Aracne, che sfida la divinità di un sapere sterilmente dogmatico, portando avanti con eleganza il proprio lavoro con mani veloci e delicate, creando il proprio tessuto prezioso fatto di temi, sguardi, testimonianze, ricordi, oblii. La tua natura curiosa ti ha condotta verso le note delle letterature di viaggio, sapendo accogliere echi di voci lontane, ghezzate, silenziate, migranti. È grazie alla dimensione dell'alterità che le nostre ricerche sono approdate alla stessa riva.

Ti conosco da quando sei arrivata a Venezia e in questi anni ci siamo incrociate in varie occasioni, ma è stato grazie alla progettazione e creazione dell'Archivio Scritture Scrittrici Migranti che la nostra conoscenza è diventata amicizia.¹

È stata una bella avventura quella che abbiamo intrapreso assieme e ti devo molto perché, prima di incontrare te, in varie occasioni mi sono sentita sola nel proporre idee e creare progetti, l'unione del-

1 L'attività dell'Archivio è puntualmente comunicata sul suo sito web, all'indirizzo <https://www.unive.it/pag/27331/> (2019-09-15).

le nostre visioni ha sostenuto molte delle mie convinzioni poiché in te ho trovato una guida, una sicurezza, una mano che mi ha accompagnata e che ha camminato con me. Senza la tua vitalità e la tua determinazione, l'esperienza legata alla collana *Diaspore. Quaderni di ricerca* non sarebbe stata possibile, senza il tuo sguardo acuto e le tue intuizioni basate su un sapere eterogeneo e sempre ricettivo il nostro prezioso Archivio Scritture Scrittrici Migranti non avrebbe avuto gli esiti che invece ha raccolto in questi anni. Il progetto, che abbiamo ideato e portato avanti in un sodalizio per me fondamentale, è stato uno sbocco naturale delle nostre passioni: l'apertura verso ciò che canonicamente viene definito 'altro', 'estraneo' e 'diverso' è ciò che ci ha guidate. La comune idiosincrasia contro le frontiere, i confini, contro quelle barriere di vetro che non si vedono ma che ci costringono in una realtà limitata e limitante, ci ha condotte verso un sentiero, a volte impervio, lungo il quale abbiamo incontrato tante voci, tante testimonianze, tante vite che ci hanno fatto riflettere su quelle esistenze marginalizzate che la storia politica ha spesso voluto isolare.

L'Archivio Scritture Scrittrici Migranti è nato dall'esigenza di ridefinire e affrontare con nuova consapevolezza un contesto divenuto via via multiculturale e dall'intenzione di partecipare alle pratiche critiche di azione transculturale tra i saperi contemporanei, raccogliendo una parte dei nostri interessi di ricerca che si sono realizzati in una serie di iniziative concrete. Dopo confronti e discussioni, siamo riuscite a fondarlo nel marzo 2011, puntando a proporlo come punto di riferimento nazionale, e non solo, per gli studi di genere e per quelli riguardanti le migrazioni, nella duplice prospettiva dell'immigrazione, ma anche dell'emigrazione. Il centro si è inserito in una rete di collaborazioni locali, nazionali e internazionali: per citarne alcune, tra quelle nazionali: l'Assessorato del Comune di Venezia alle attività culturali, cittadinanza delle donne e cultura delle differenze, il Centro Donna della Città di Venezia, finché esistito, il CILM - Centro Internazionale Letterature Migranti dell'Università di Udine, Areia, - Audioarchivio delle migrazioni tra Europa e America Latina dell'Università di Genova, il Fondo Armando Gnisci (FAG) della Biblioteca di Lanuvio; tra quelli internazionali: il centro di ricerca sull'emigrazione dell'Universidade Federal do Espirito Santo (Brasile) e il SAL (Séminaire sur L'Amérique Latine) del CRIMIC (Centre de Recherches Interdisciplinaires sur les Mondes Ibériques Contemporains) della Sorbonne. Inoltre, si è provveduto a istituire un congruo fondo librario, che viene progressivamente incrementato e arricchito anche di materiali diversi, tra cui documentari, fotografie e testi inediti. Innumerevoli iniziative, tra cui presentazioni di scrittrici e scrittori dai Balcani e dall'Africa, passando per l'Oriente e per le Americhe, oltre a convegni, conferenze, ci hanno coinvolte in un lavoro impegnativo e al contempo appassionante. Questa atti-

vità ci ha visto in relazione con la città, soprattutto con le scuole di ogni ordine e grado, nella volontà di comunicare e di trasmettere la conoscenza di pratiche critiche di azioni transculturali e interdisciplinari, per valorizzare gli intrecci e le commistioni dei saperi, scalfire pregiudizi e paure nei confronti di ciò che si considera 'l'altro' e costruire empatia e comprensione verso fenomeni complessi della contemporaneità non più eludibili. Siamo sempre state convinte della necessità di tradurre la nostra ricerca scientifica nella pratica dell'insegnamento e nella divulgazione di saperi e di valori, attraverso il recupero di una storia a volte dimenticata ma estremamente arricchente per le giovani generazioni, sia sul versante del genere, che attraverso il ricordo di un passato che ha visto l'Italia come uno dei grandi paesi costretti all'emigrazione, i cui giovani uomini e donne hanno costituito la linfa vitale su cui è costituito il progresso delle nuove nazioni d'oltreoceano. Ci siamo proposte, dunque, come punto di riferimento per gli studi di genere e sulle migrazioni.

Parallelamente all'attività dell'ASSM, abbiamo creato nel 2012 una collana *Diaspore. Quaderni di ricerca* che ha accompagnato alcune delle nostre iniziative. Come si legge nella presentazione della collana, *Diaspore. Quaderni di ricerca* nasce dal desiderio di indagare la dimensione diasporica dell'essere umano, nelle sue molteplici declinazioni. Nei meccanismi messi in atto dai processi di globalizzazione, tendenti ad assimilare le diversità e a confondere gli inevitabili conflitti derivanti dalla differenza, il fenomeno diasporico e migratorio può paradossalmente costituire l'elemento di originale salvaguardia di un essere e di una cultura in un territorio nuovo, fornendo uno spazio di riflessione peculiare nel quale poter osservare la conservazione di quella cultura di partenza, ma anche i territori interstiziali e i fenomeni di ibridismo tra questa e la cultura d'arrivo. Laboratori di ricerca di tali realtà sono principalmente le produzioni culturali, letterarie e artistiche generate in determinati contesti storici, in territori che comprendono l'Europa e l'Africa mediterranea, i Balcani e le Americhe, regioni in cui le identità culturalmente composite, con basi eterogenee, rivelano la loro vitalità di culture in movimento.

Al primo volume della serie *America Latina: la violenza e il racconto* (a cura di Margherita Cannavacciuolo, Ludovica Paladini e Alberto Zava) sono seguiti *Scritture plurali e viaggi temporali* (2013), *Scritture migranti* (2014), *Leggere la lontananza* (2015), *Venti anni di pace fredda in Bosnia Erzegovina* (2016) e *Simbologie e scritture in transito* (2017) a cura di Vanessa Castagna e Vera Horn, libro che raccoglie contributi di area culturale italoфона, lusofona e ispanofona; sempre nel 2017 è stato pubblicato *Mobilidade humana e circularidade de ideia* a cura di Luis Fernando Beneduzi, Maria Cristina Dadalto, e *Che razza di letteratura è?* a cura di Silvia Camilotti e Tatiana Crivelli; l'anno seguente è uscito *Dal nostro inviato in Unione Sovietica* scritto da Alberto Zava che presenta lo studio di tre giornalisti-scrittori

italiani che hanno fornito un quadro suggestivo dell'Unione Sovietica degli anni '50-'60. Sempre nel 2018 sono apparsi i volumi *Donne in fuga* a cura di Adriana Mancini e Monica Giachino e la serie di racconti *Straniero a chi* a cura di Silvia Camilitti e Sara Civali. Questo volume raccoglie alcuni dei numerosi testi che gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado della regione Veneto hanno inviato all'Archivio Scritture Scrittrici Migranti, partecipando al concorso letterario 'Straniero a chi? Scriviamo le migrazioni'.

Cara Ricciarda, abbiamo camminato assieme, dividendoci tra impegni in aula, riunioni, burocrazia, uffici, ma grazie alla tua precisione, al tuo rigore e alla tua pacata risoluzione, abbiamo vissuto giornate di indimenticabili dialoghi culturali e di grande passione civile.

Cara Ricciarda per tutto questo grazie.

Susanna

